

TORINO BOCCIATA IN INTEGRAZIONE

Profughi: l'Onu tira le orecchie a Chiamparino

Per la terza volta l'Alto commissariato condanna il Comune per come ha gestito la questione dei somali
Il sindaco dà la colpa ai rifugiati ma quelli trasferiti a Settimo hanno poi trovato condizioni di vita dignitose

UNIVERSITÀ

«SULLA RIFORMA ECCO PERCHÉ IO STO CON LA GELMINI»

di Maria Lodovica Gullino*

Sono un ricercatore che ama restare in laboratorio (e in campo, considerata la mia specializzazione), senza occuparmi di politica. Però ogni tanto credo corretto esprimere il mio pensiero anche se, almeno apparentemente, contrasta con quanto espresso da molti miei colleghi e non. E proprio la convinzione che quelli come me, assorbiti dal lavoro, siano portati a non intervenire pubblicamente, mi spinge, per una volta, a esprimere il mio parere. Come ben sanno i colleghi con cui ho avuto modo di confrontarmi, pur ben consapevole che nessuna legge o riforma sia di per se stessa perfetta, tanto più se varata in tempi di ristrettezze economiche, ritengo che la Riforma sull'organizzazione del sistema universitario, da poco approvata in Senato, sia un notevole passo avanti per l'Università italiana. A costo di ripetere quanto espresso molto meglio da altri, vorrei qui riassumere alcuni aspetti della Riforma che considero innovativi. Anzitutto mi piace e condivido l'idea che gli Atenei e i docenti siano valutati: ho lavorato per anni nelle migliori Università americane, dove nessuno si scandalizza del fatto che i docenti siano valutati anche dagli studenti, che rappresentano la vera ragione d'essere del sistema universitario. Nelle Università americane gli studenti forniscono anche il loro parere sull'assunzione dei docenti. Del resto, chi meglio degli studenti può valutare la capacità di un docente? E sarebbe anche opportuno che, a differenza di quanto si sta verificando in alcune Università, i risultati di tali valutazioni fossero resi pubblici e incidessero anche sugli stipendi dei docenti. Mi piace il fatto che nella governance accademica entri, nei Consigli di Amministrazione, la maggioranza o, almeno, una forte componente di persone esterne. Non mi pare infatti corretto che siano i professori stessi a valutare il loro operato; tra l'altro, in molti casi la presenza nei Consigli di Amministrazione di esperti esterni non avrebbe potuto evitare tanti problemi ad alcune Università dai bilanci non certo brillanti? Appartenendo, con orgoglio a un'Università virtuosa, mi piacerebbe, ovviamente, molto vedere finalmente premiate le Università meglio gestite. (...)

segue a pagina 2

MA L'ESTATE STA PER TORNARE



Weekend rovinato dal maltempo: ora la conta dei danni

a pagina 5

Ci risiamo, l'alto commissariato delle Nazioni unite per i profughi per la terza volta manifesta disappunto nei confronti dell'amministrazione comunale per il modo con cui ha accolto i profughi provenienti dal corno d'Africa lasciati per settimane al freddo dentro i ruderi dell'ex clinica San Paolo, quasi un anno fa all'arrivo, e poi sistemati dentro la caserma Lamarmora in via Asti dopo discussioni e polemiche.

a pagina 3

All'interno

Cuneo

Pdl: «Sul piano assunzioni la giunta faccia chiarezza»

La Giunta Valmaggia deve fare chiarezza sul Piano assunzioni e spiegare in Consiglio comunale perché il settore della sicurezza, cioè della polizia locale, risulti il più penalizzato. Perciò il Pdl ha presentato un'interpellanza.

Zorziotti a pagina 9

Biella

Salvati velisti sul lago in mezzo alle trombe d'aria

Vigili del fuoco impegnati nella domenica di Ferragosto sul lago di Viverone, dove una violenta ondata di maltempo ha colto di sorpresa due velisti, tratti in salvo da un tempestivo intervento che ha evitato il peggio.

a pagina 13

Asti

Conto alla rovescia e grande attesa per il Palio 2010

Conto alla rovescia per l'edizione 2010 del Palio, che il 19 settembre trasformerà piazza Alfieri in una pista sabbiosa per la mitica corsa a cavallo senza sella. Nell'attesa, si annunciano numerosi gli appuntamenti collaterali.

a pagina 15

Nelweekend



Boom di affluenze nei musei torinesi

Ferragosto di cultura sotto la Mole. Il weekend di festa ha fatto registrare ottimi risultati in tutti i musei torinesi, grazie alla presenza in città di un buon numero di turisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, in particolare dalla vicina Francia. Molto buona l'affluenza di pubblico alla Fondazione Torino Musei, le cui collezioni sono state visitate da 7mila e 951 persone durante tra sabato 14 e domenica 15 agosto. E lunghe code si sono viste, nel corso del weekend, anche di fronte alla Mole Antonelliana e alla Reggia di Venaria.

a pagina 7

ESTATE SICURA

Tempo di ferie: aumentano i controlli

Le forze dell'ordine presidiano parchi e aree molto frequentate

Girare sicuri per la città, godersi un'estate tranquilla magari visitando quei luoghi di Torino che durante il periodo invernale sono inaccessibili. Per questo nel fine settimana di ferragosto il personale di polizia della questura di Torino è stato impegnato in una serie di servizi mirati a ridurre al minimo i rischi per la sicurezza dei turisti e dei cittadini che frequentano i parchi, gli spazi verdi, i giardini e le principali

Emergenza in Russia Incendi, la soluzione è nata a Torino

MASSIMILIANO SCIULLO

È nato a Torino il rimedio che la Russia potrebbe usare contro gli incendi. (...)

segue a pagina 5

piazze della città. Luoghi spesso caratterizzati anche da manifestazioni culturali, canore e sportive, dove si ritrovano numerose famiglie e diversi turisti, provenienti anche dall'estero. Ogni giorno la polizia è presente in queste zone con numerose pattuglie di motociclisti e squadre a cavallo, tutte in servizio presso l'ufficio prevenzione generale della questura.

a pagina 2

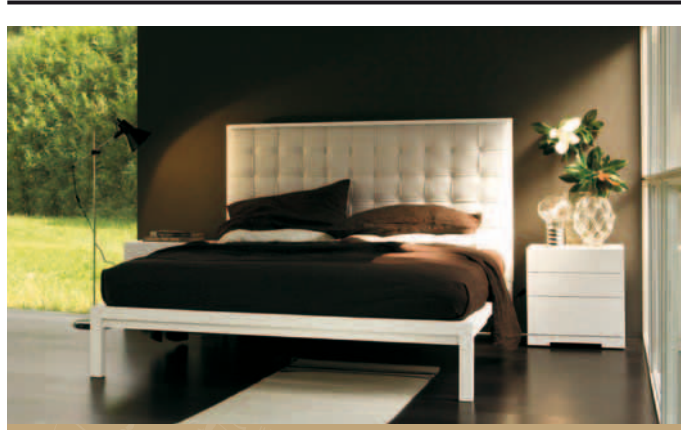
Mostra del Cinema di Venezia

Al Lido il torinese Daniele Segre racconta Lisetta Carmi, tra Genova ed Ezra Pound

Un presente votato alla spiritualità interpretata dal buddismo, un passato trascorso tra vita di tutti i giorni (in quelle stesse pieghe di una Genova che si ritrova anche nella poetica di Fabrizio De André) e contatti con grandi intellettuali come Ezra Pound. Tutto questo è Lisetta Carmi, pianista e fotografa che il cineasta torinese Daniele Segre ha voluto raccontare nel suo documentario dal titolo «Lisetta Carmi, un'Anima in Cammino», che parteciperà alle Giornate degli Autori della Mostra del cinema di Venezia, nella sezione «Ritratti e Paesaggi Italiani». Quella della 67esima edizione della kermesse del Lido sarà un'anteprima mondiale, che riannoderà i fili di un'esistenza che oggi trascorre in un centro spirituale buddista, ma che negli anni '60 e '70 immortalava Genova e l'umanità della Città Vecchia e che ha conosciuto la sfaccettata complessità d'animo del poeta Ezra Pound. Da più di 30 anni, Carmi si dedica unicamente al centro spirituale buddista che ha fondato con il guru indiano Shree Baba Yi.

Un presente votato alla spiritualità interpretata dal buddismo, un passato trascorso tra vita di tutti i giorni (in quelle stesse pieghe di una Genova che si ritrova anche nella poetica di Fabrizio De André) e contatti con grandi intellettuali come Ezra Pound. Tutto questo è Lisetta Carmi, pianista e fotografa che il cineasta torinese Daniele Segre ha voluto raccontare nel suo documentario dal titolo «Lisetta Carmi, un'Anima in Cammino», che parteciperà alle Giornate degli Autori della Mostra del cinema di Venezia, nella sezione «Ritratti e Paesaggi Italiani». Quella della 67esima edizione della kermesse del Lido sarà un'anteprima mondiale, che riannoderà i fili di un'esistenza che oggi trascorre in un centro spirituale buddista, ma che negli anni '60 e '70 immortalava Genova e l'umanità della Città Vecchia e che ha conosciuto la sfaccettata complessità d'animo del poeta Ezra Pound. Da più di 30 anni, Carmi si dedica unicamente al centro spirituale buddista che ha fondato con il guru indiano Shree Baba Yi.

[MSIJ]



mobili **AGU**
Protagonista del tuo ambiente

Via Beinette 51 - Chiasso Pesio - CUNEO - Italia - tel. 0171 734101 - fax 0171 734404
www.ogumobili.it - agu.mobili@ogumobili.it

PROVINCIA DI TORINO

Nei week-end d'estate si festeggia nei parchi con la merenda sinoira

C'è già chi rimpiange le vacanze, chi non è riuscito a partire e chi ha preferito rimanere in città. Per tutti c'è la possibilità, fino al 26 settembre, di ricavarsi uno scampolo di ferie, un «mordi» e fuggi (è proprio il caso di dirlo) nei parchi torinesi. Turismo Torino propone ogni venerdì, sabato e domenica la merenda sinoira o «marena sinoira», un piccolo pasto frugale ma sostanzioso che nell'Ottocento si svolgeva alcune ore prima di cena. Sinoira infatti deriva da sin-a che in dialetto piemontese significa cena. Usanza che in passato era un pasto necessario per rifocillarsi si è trasformato nel dopoguerra in un rito per stare allegramente insieme vicini

ai fiumi o nelle trattorie di campagna. Oggi Turismo Torino vuole riproporre lo stesso appuntamento, un'imperdibile occasione per regalarsi una gita fuori porta alla scoperta dei bellissimi parchi che costellano la provincia di Torino. Incredibili aree naturalistiche ricche di attrattive per gli amanti dello sport, per le famiglie per chi semplicemente cerca relax. La merenda offerta prevede quattro portate tipiche locali a scelta tra formaggi, salumi o insaccati, frittate di ogni genere, carpioni, insalate miste e dolci, il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino della Strada Reale dei vini torinesi. Il costo varia dagli 8 ai 15 euro.

Martedì 17 agosto 2010

MAESTRI DI BUONISMO

L'Onu: «Sui profughi Torino non è all'altezza»

Dopo i richiami dei mesi scorsi, altre due lettere della portavoce delle Nazioni Unite condannano il Comune che non è stato capace di trovare una sistemazione «dignitosa» agli ultimi 19 richiedenti asilo politico

Ci risiamo, l'alto commissariato delle Nazioni unite per i profughi per la terza volta manifesta disappunto nei confronti dell'amministrazione comunale per il modo con cui ha accolto i profughi provenienti dal corno d'Africa lasciati per settimane al freddo dentro i ruderi dell'ex clinica San Paolo, quasi un anno fa all'arrivo, e poi sistemati dentro la caserma Lamarmora in via Asti dopo discussioni e polemiche. Il tira e molla di questi giorni a suon di ultimatum di sgombero e scazzottate e dunque il fallimento di fatto del progetto di inserimento, ha spinto l'organismo internazionale a intervenire di nuovo con due lettere di monito finite sulla scrivania dei funzionari dell'assistenza e poi del sindaco Chiamparino. Quest'ultimo piuttosto seccato per i continui richiami ma determinato a non fare un passo indietro rispetto alla posizione originaria, sia i funzionari che l'assessore si sono comportati bene, avrebbero fatto il possibile offrendo il massimo agli africani, un posto letto, vitto e in qualche caso percorsi di inserimento: «Qualcuno di loro ha rifiutato quanto messo a disposizione dalla città, più di così non era possibile fare, in ogni caso se qualche funzionario dell'Onu

SECCATO Per il sindaco non si può fare di più: «Se qualcuno ha idee alternative ce le faccia sapere, noi abbiamo fatto tutto il possibile»

ha nuove idee da proporre saremo ben lieti di valutarle». Come dire che più di quanto messo nel piatto non era possibile fare e pazienza se Settimo la parola emergenza non l'ha mai conosciuta e qualcuno ha trovato perfino un impiego.

Per Torino quello dei profughi è un incubo che non sembra conoscere fine, prima le polemiche per la sistemazione spontanea, una occupazione abusiva vera e propria dentro le sale operatorie dell'ex clinica di corso Peschiera, poi la ricerca di un tetto e la decisione dopo mesi di polemiche di ristrutturare i locali di un edificio militare per una spesa che si avvicina ai 300mila euro, infine una nuova occupazione nell'ex palazzina dei vigili in corso Chieri. E adesso come non bastasse arriva la beffa, un



SENZA TREGUA La vicenda dei rifugiati per la terza volta finisce sotto la lente di ingrandimento dell'Onu e scatena le polemiche

Esodo In 40 milioni scappano dalla guerra

Sono 43,3 milioni i profughi e i rifugiati nel mondo in fuga da guerre e persecuzioni, il numero più alto degli ultimi quindici anni mentre nel 2009 il numero di rientri spontanei a casa è stato il più basso degli ultimi vent'anni. È quanto emerge dal Global Trends pubblicato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR-UNHCR) che sottolinea come sempre più immigrati vivano in aree urbane, principalmente nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2009 i Paesi in via di sviluppo hanno ospitato 8,3 milioni di rifugiati, cioè circa l'80 per cento della popolazione rifugiata globale. In generale, rileva il Rapporto dell'UNHCR, il numero complessivo di persone in fuga dai loro paesi è rimasto relativamente stabile a 15,2 milioni; due terzi di questi sono persone di competenza dell'UNHCR, il terzo rimanente rientra nelle competenze dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi (UNRWA); oltre la metà dei rifugiati di competenza dell'UNHCR si trovano in situazioni di esilio protratto causa il persistere dei conflitti. Solo 251mila rifugiati sono rientrati nelle loro case a fronte di una media annuale nell'ultimo decennio di circa un milione di rimpatriati. Non sembrano poi in via di soluzione gli altri principali conflitti in corso, come quelli in Afghanistan, Somalia e nella Repubblica Democratica del Congo, mentre la percentuale di sfollati, cioè delle persone in fuga dai conflitti all'interno del proprio Paese, è cresciuta del 4%: alla fine del 2009 gli sfollati interni erano 27,1 milioni.

Odissea Il gioco dell'oca degli immigrati: tornano da dove sono venuti. E l'ex clinica torna di moda

Corso Peschiera è occupata da ottobre 2008, e da allora le istituzioni si sono via via alternate con proclami di sgomberi e soluzioni provvisorie, ultima in ordine cronologico è quella presa dai profughi che hanno occupato l'ex palazzina dei vigili urbani in corso Chieri e prima si sono rincorse notizia di sgombero con il parziale trasferimento da via Asti che secondo il sindaco Chiamparino doveva avvenire a fine agosto. Oggi però dal Prefetto si apprende che non sarà così, che ci saranno soluzioni alternative senza però precisare quali. Ma prima di arrivare a soggiornare nei locali di via Asti ristrutturati con 300mila euro dal comune sono trascorsi mesi, un inverno lungo e rigido a cavallo tra il 2008 e il 2009, una lunga permanenza che ha alimentato polemiche a vari livelli nelle istituzioni e in Sala Rossa dove si sono discusse decine di interpellanze e dove sono stati votati mandati di ordini

del giorno, si sono dati il cambio sotto palazzo civico a protestare i giovani dei centri sociali solidali con i migranti, e c'è stata perfino un'irruzione a palazzo civico in segno di protesta con tanto di occupazione di alcuni locali ma passata in cavalleria e che ha travolto solo di striscio la presidente della commissione Silvestrini che

ESULI Dal 2008 sono sotto la Mole ma le istituzioni che predicano l'accoglienza li hanno sbattuti da un capo all'altro della città

invece di chiamare i vigili ha preferito lasciare correre. Da fine 2008 a oggi l'odissea dei profughi si è evoluta ma non ha conosciuto la parola fine, e non sono serviti a niente i percorsi di inserimento e i corsi di lingua italiana: solo coloro che

hanno trovato ospitalità a Settimo presso le strutture della Croce Rossa, hanno trovato una casa e un lavoro. Ma non a Torino: in Valle di Susa, in un caso isolato più unico che raro, un immigrato è stato ospitato da una famiglia che gli ha affittato una parte della villetta dove ha trovato rifugio. Gli altri sono stati trasferiti in via Asti nella Caserma Lamarmora e dopo i tafferugli e uno sgombero tentato ma non riuscito e una permanenza durata ben oltre i sei mesi previsti dalla legge, per alcuni l'unica alternativa è stata l'occupazione abusiva guidata da una pattuglia di consiglieri di circoscrizione di Rifondazione comunista dentro l'ex caserma dei vigili di corso Chieri mentre altri si sono rifugiati dentro un edificio abbandonato di via Bologna e altri ancora sono tornati da dove erano venuti: la Casa Bianca dietro corso Peschiera, vicino alla clinica San Paolo, quella degli orrori.



LAGHER I locali fatiscenti da dove erano partiti i profughi



LAURA BOLDRINI

La portavoce dell'Onu per i rifugiati torna ad accusare il Comune

nuovo richiamo della portavoce dell'alto commissariato per i rifugiati Laura Boldrini a trattare in maniera «decorosa» gli ospiti extracomunitari. Dai suoi uffici sono partite lettere in cui si parla di «situazione che stiamo seguendo molto attentamente e che un anno fa rischiava di essere strumentalizzata come in effetti è stato» e in cui si richiama a gestire la vicenda in maniera «adeguata», parole che suonano come una beffa per Torino che si è fatta carico degli immigrati ma oggi si sente tirare le orecchie come se a nulla fossero valsi gli sforzi, un impegno per il mantenimento e l'assistenza che per legge non può superare i sei mesi e attualmente abbondantemente superato. Chiamparino non si sente in colpa, anzi: «I rifugiati sono stati poi inseriti in per-

CONVERSIONE Chiamparino adesso parla da leghista e condanna il buonismo d'accatto dei suoi compagni di partito

corsi di integrazione ma ci siamo trovati di fronte al rifiuto di un piccolo gruppo, il fatto è che bisognerebbe finirla di illudere la gente promettendo cose che non ci sono». Un linguaggio nei toni e nei contenuti simile, per non dire identico, a quello della Lega e del centrodestra e appena bilanciato da quello di Monica Cerutti di Sinistra Ecologia e Libertà che invece chiede uno sforzo in più e attacca il sindaco: «Abbiamo già rilevato l'inadeguatezza dell'attività di coordinamento fra le diverse istituzioni con un continuo scaricabarile tra loro e dopo aver invocato una prova di forza con la richiesta di sgombero immediato, il sindaco continua a manifestare chiusura totale dichiarando che il Comune non farà più nulla». Gli ultimi 19 profughi sono ancora nell'ex Velena di corso Chieri, altri ancora sono in via Bologna e una settantina restano nella cosiddetta Casa Bianca vicino alla clinica San Paolo da dove era partita l'avventura dei 240 immigrati dei quali solo alcuni, quelli sistemati a Settimo presso la Croce Rossa e poi sparpagliati in varia città piemontesi, hanno trovato condizioni di vita dignitose. [Aco]

dalla prima pagina

(...) Approvo ovviamente il nuovo sistema di reclutamento dei ricercatori, che diventano a tempo determinato. Sei anni rappresentano un lasso di tempo corretto per capire se si è scelto il mestiere giusto e per produrre, se bravi, una quantità di lavori sufficiente per vincere un concorso. È ovvio che, perché il sistema possa entrare a regime correttamente, deve esistere una buona programmazione dei concorsi. Mi piacciono molto le procedure di assunzione dei nuovi professori, che passeranno attraverso un concorso di abilitazione nazionale, con commissione estratta a sorte. È stato, infatti, molto triste assistere per anni a un'applicazione poco trasparente di regole che, se applicate all'americana avrebbero comunque permesso di scegliere le persone migliori anche da noi. Come dicevo all'inizio, nulla è perfetto. Nella riforma non è forse stata data sufficiente attenzione all'internazionalizzazione delle nostre Università: più docenti stranieri, misure che possano incentivare la presenza di più studenti stranieri (più corsi di laurea svolti in lingua inglese) aiuterebbero la nostra Università a crescere. Ma, a mio modesto parere, l'insieme delle nuove regole, se riuscisse a superare indenne anche l'approvazione della Camera, venendo poi sostenuta da buoni decreti attuativi, dovrebbero permettere all'Università italiana di fare un salto di qualità. Ovviamente è auspicabile che, pur in un momento non facile, qualche ri-

UNIVERSITÀ

«Sulla riforma, ecco perché sto con la Gelmini»

Gullino: «Più trasparenza, valutazione dei docenti e competizione tra atenei»

sorsa in più possa essere destinata al sistema universitario e, in particolare, alle Università più virtuose. Non dimentichiamo, però, che un'Università meglio attrezzata, con docenti che sappiano di essere soggetti alla valutazione, sarebbe anche più competitiva nel contesto internazionale. Chi è concretamente impegnato nella ricerca sa bene che è in ambito internazionale, dove la parola competizione non è considerata una bestemmia, che si compete per ottenere finanziamenti. Per finire due parole sulla cosiddetta «rottamazione» dei professori più anziani, che oggi va tanto di moda. La mia educazione mi ha sempre portato a rispettare molto le persone più anziane, apprezzando il grande contributo che può derivare dalla loro maggiore esperienza. Ricordo ancora con grande affetto e rimpianto il direttore del mio Istituto: andato in pensione negli anni Ottanta, ha continuato a frequentare, con grande discrezione, i nostri laboratori fin oltre gli ottant'anni. Uomo di gran classe e sapere, non ha mai interferito con nessuna decisione, intervenendo solo se interpellato, per esempio per rivedere con grande severità i nostri lavori. E, più recentemente, chi vorrebbe rinunciare all'esperienza e saggezza di un collega che, pur in età da



MARIA LODOVICA GULLINO

Direttore di Agrinova, centro innovazione agroambientale

pensione, ha ancora tanto da dare e insegnare ai colleghi più giovani? Diversa certamente è la situazione di chi vuole restare arroccato al potere, per continuare a manipolare commissioni e gestire i concorsi senza più produrre alcun lavoro scientifico! Perché quindi rottamare una persona solo perché ha superato i settantacinque anni? Esistono tanti esempi di cinquantenni che potrebbero essere rottamati e di arzilli settantenni e più, molti dei quali assai più produttivi di molti giovani. In presenza di un corretto ed efficace sistema di valutazione, sarebbe molto più semplice evitare soste prolungate nelle aule e nei laboratori a chi non è più intenzionato a fare nulla, senza umiliare i più anziani, ancora de-

siderosi di portare il loro contributo ai gruppi di ricerca cui appartengono. Un rigoroso processo di valutazione permetterebbe di mettere in evidenza tutti i docenti che da anni non pubblicano, non aggiornano il programma dei propri corsi, non si preoccupano di cercare (non dico trovare!) finanziamenti. Se si cominciasse veramente a individuare e a eliminare queste situazioni di improduttività si troverebbero risorse più che sufficienti a fare funzionare l'Università italiana. Sono ben consapevole che la mia visione dell'Università è fortemente condizionata dal fatto di lavorare nel mio paese in un'Università prestigiosa. Negli Usa e in Olanda, solo per citare due esempi di sistemi universitari che mi sono molto familiari, i principi di competizione e meritocrazia sono applicati con grande correttezza e trasparenza. Del resto molti colleghi italiani che lavorano in Università straniere sono più volte intervenuti con parole di apprezzamento verso la Riforma Gelmini. Credo fermamente che questa Riforma possa portare, finalmente, l'Università italiana nella giusta direzione: più attenzione agli studenti, meno privilegi ai docenti.

Maria Lodovica Gullino *direttore di Agrinova